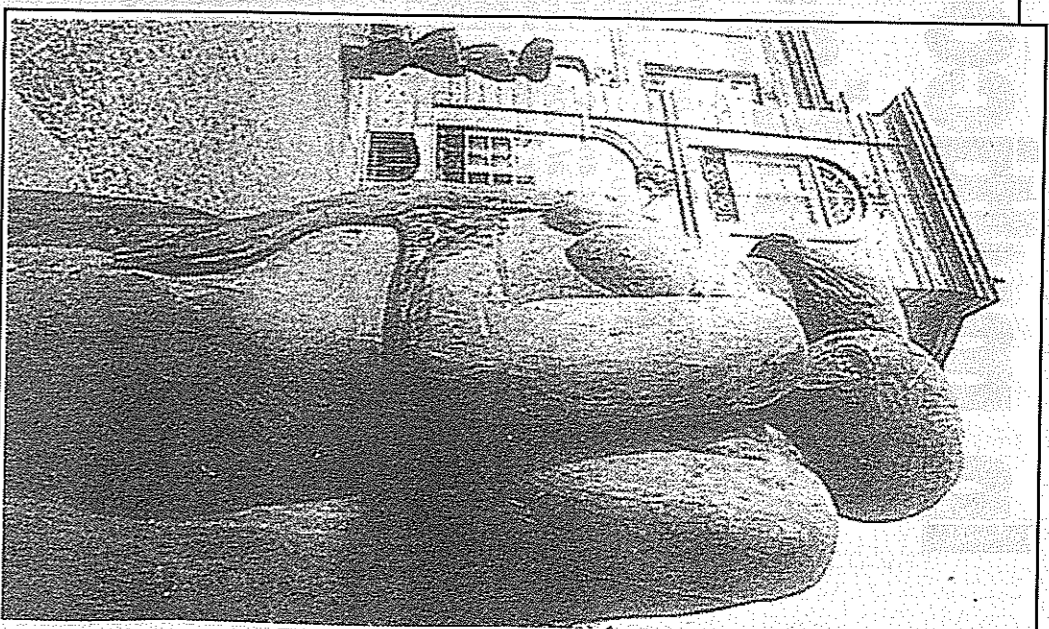


Qui accanto, don Natale Motta. A destra, "Amanti e fofem", esposta nei giardini del museo Rodin a Parigi. Sotto il titolo, Hotel Colonne



E tre. Don Domenico Del Torchio ha dato alle stampe il terzo volume comprendente gli scritti di don Natale Motta "ribelle per amore". Sotto il titolo "Corrispondenza generale" sono raccolte diverse decine di lettere che il dinamico sacerdote inviò e ricevette.

Credo sia anzitutto doveroso rendere omaggio a don Del Torchio per il coraggio e la lungimiranza culturale dimostrati nel momento in cui si è assunto il gravoso compito di pubblicare i documenti di don Natale Motta. E' certo che non gliene deriva alcun beneficio economico, anzi, ma è solo così che si è evitato di smarrire atti e documenti di grande rilievo. In tal modo don Del Torchio continua la tradizione dei sacerdoti varesini di stampo garibaldino (sbarolla, nel senso dell'ardimento) che hanno fatto del giornalismo, della scrittura e della divulgazione una caratteristica "moderna" del loro apostolato. Si possono citare i nomi di don Brambilla, don Giuseppe Della Valle, don Sonzini, don Pisoni, ecc.

Quanto a don Natale Motta egli ha fatto parte dell'altrettanto numeroso gruppo di sacerdoti che nei momenti difficili per la patria, ma più ancora per gli ideali comuni, non hanno esitato a scendere in piazza e ad assumersi il rischio dell'azione e della politica. Fu infatti patita e antilascista durante la Resistenza, ma nello stesso tempo seppe dimostrare un grande amore per gli avversari. Salvo bambini ebrei dalla deportazione e dalla morte e poi difese con altrettanto ardore i ragazzi che avevano indossato la divisa della repubblica di Salò. Il guaio fu che non tutti, neppure tra i suoi amici, seppero comprendere queste scelte cristiane e gliene derivarono incomprensioni e persecuzioni. Non a caso a lungo su di lui e la sua opera è scesa una nebbia profonda ed è morto dimenticato da tutti. Non a caso don Del Torchio tratteggia anche in questo volume una sua biografia improntata anzitutto sullo spirito di umanità, sulla disposizione al sacrificio. Viene avanzata da più parti la somiglianza col carattere e con l'opera di don Bosco. Sarebbe bello se si riuscisse a raccogliere le prove di una "beatitudine" di don Natale. Certo egli ha dalla sua opera di grande significato, ma bisogna liberare la nostra mente dai veleni ancora, persistenti degli ultimi cinquant'anni. E' possibile la beatificazione di un prete che si è macchiato del peccato della politica e che ha affrontato la lotta armata? E un problema storico di grande rilevanza e tuttora irrisolto, anche se la Chiesa oderna si mostra più aperta verso le "urgenze" della società.

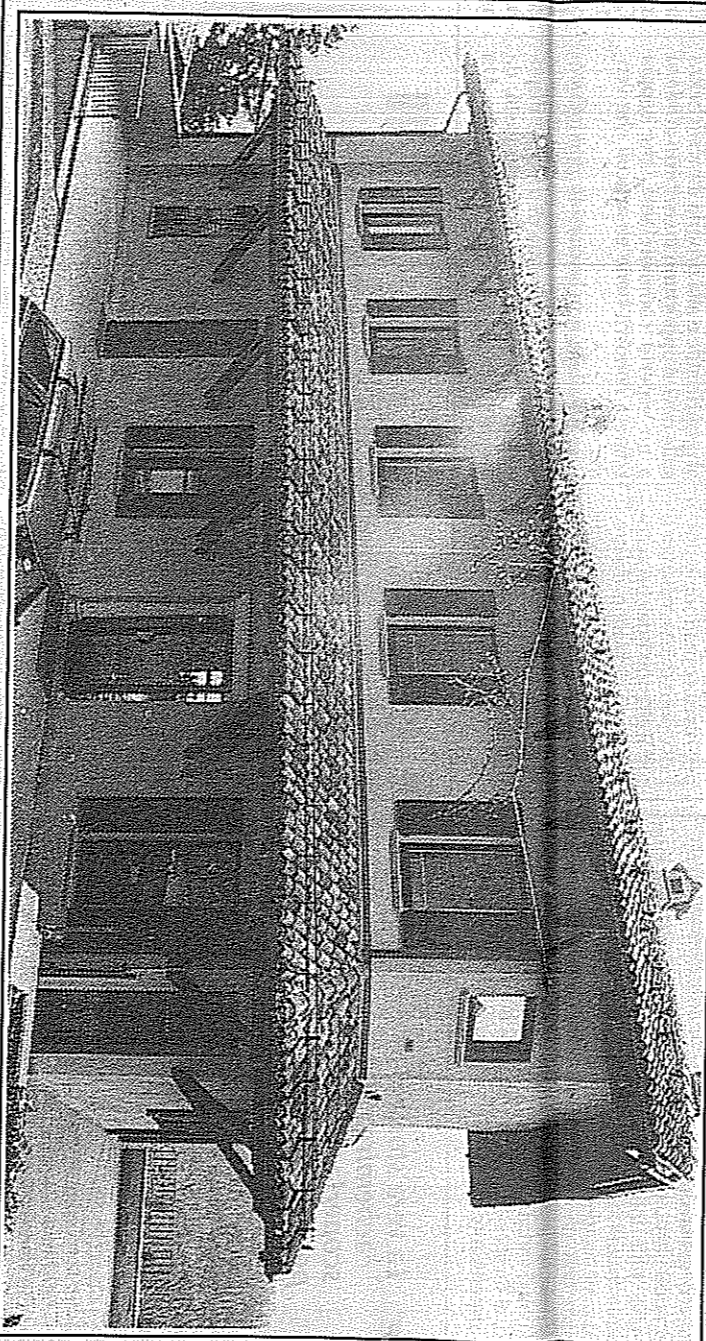
La prima parte del libro contiene molte lettere familiari, oppure legate al periodo seminariale, sin degli anni Venti. Il corpo principale è invece dedicato ai protagonisti della Resistenza e della successiva fase politica: lettere di grande carattere e rivelatrici anche sul piano storico.

L'Associazione Commercianti e il Sacro Monte

Tra le tante e amichevoli "cerimonie" a cui ho avuto il piacere di partecipare durante le vacanze natalizie voglio rammentare per i suoi molteplici significati la cena per lo scambio degli auguri organizzata dall'Associazione dei

LOMBARDIA Oggi - 8 Gennaio 1995

Cronache di Pietro Macchione Presente passato e dintorni



Commercianti di Varese. Associazione di cui è presidente benemerito Carlo Botinelli e di cui ora è Direttore a pieno titolo l'amico Bellani. Una cena è sempre una cena, quindi non mentirebbe gli onori della cronaca. Il fatto è che tale cena, peraltro ottima, è stata servita nelle appena rinnovate sale dell'Albergo Colonne al Sacro Monte. Non tocca a me decantare le meraviglie del "restaurant" compiuto dall'amico Mucchetti, né la sensibilità dei proprietari che hanno fatto giustamente le cose in grande.

La cosa migliore è di recarsi di persona al Colonne sia per il servizio di ristorante, sia per quello altrettanto qualificato di caffetteria. Il punto è che anche visivamente è cominciato il recupero vero di Sacro Monte e guarda caso per mano di un privato. Non è forse questa la soluzione vera per i problemi di abbandono e decadenza della montagna sacra? Se altri seguissero tale esempio ed in settori diversificati nel giro di pochi anni Sacro Monte potrebbe tornare agli antichi splendori turistici e anche religiosi.

Con sensibilità da apprezzare Botinelli e soci hanno voluto organizzare al Colonne la loro cena giacché ciò serve a ripagare in qualche misura gli sforzi compiuti dai proprietari. Si deve fare in maniera di sostenere chi ha il coraggio di rinnovare le tradizioni varesine a

tutte le Associazioni e gli Enti varesini che spesso hanno bisogno di momenti pubblici o di socialità potrebbero adottare una politica accorta di sostegno e premio verso chi investe nella misura migliore le proprie ricchezze. Come non segnalare infine che arrivando il 1995 si cade nel cinquantenario anniversario dell'Associazione Commercianti? Sono in programma grandi iniziative di festeggiamento, ma anche momenti assai interessanti per far avvicinare la gente a quella grande catena di esercenti che tanto hanno contato e contano nella storia nostrana.

Lettere a Vittorio Tavernari

Questo bel libro edito da Niccolini mi è stato inviato dalla cara Carla Tavernari, figlia e custode delle memorie di uno dei più grandi scultori e pittori della storia artistica di Varese e nazionale.

Vi è pure la mano di Luigi Piatì, critico e storico di grande effetto che negli ultimi anni, sia colmando i vuoti visti che si erano determinati nel rapporto tra artisti e pubblico con una serie di pubblicazioni di grande valore divulgativo e scientifico. Segnato in prima battuta l'affettuoso ricordo che Carla ha dedicato al padre: ricordo che le

è servito per tracciare le linee fondamentali della biografia artistica e umana di Vittorio. Ma è l'interno e cospicuo volume a costituire una fonte preziosa e insostituibile per gli studiosi non solo di Tavernari, ma della storia artistica degli ultimi sessanta anni. Ed a ciò si è dovuto ancora una volta arrivare grazie all'amore e al sacrificio di poche persone, mentre gli sperati e spesso promessi "atti" che dovevano giungere per parte pubblica si sono persi lungo il cammino.

"Lettere a Vittorio Tavernari", si diceva! La sorpresa, possibile solo per chi non conosceva Vittorio e il grande giro di artisti che ha ruotato nel suo studio di Barasso, sia nell'elenco di grandi nomi che compaiono nel libro. Si va da Emilio Morloti a Mario De Micheli, a Marino Mazzacurati e Carlo Raggiari. Ed ancora: Giuseppe Ceconi, Fortunato Bellonzi, Francesco Arcangeli, Jonel Jeanou e altri ancora. Il che dimostra, come già per Renato Cuituso, che nella terra varesina si sono incrociati molti grandi spiriti a volte senza che la gente lo sapesse, senza che ne derivasse una qualche iniziativa culturale pubblica. Anni lontani, si spera, anni di insensibilità. Oggi per fortuna le attenzioni della stampa e la presenza di amministratori più dinamici consentono in molti casi di avvicinare l'arte alla vita di ogni giorno. Ne uscirà una civiltà più diffusa e migliore?